

che non permetteva loro nei giorni di sabato di frastornare i lavori del nemico nè di farne per sè stessi, lasciando loro solamente la libertà di difendersi nel caso di aggressione. I Romani profittando di questo pregiudizio tralasciano il sabato di lanciar frecce per occuparsi nell'erigere le lor piattaforme, e trarre innanzi le loro macchine mentre gli Ebrei restano colle mani in mano per timore di trasgredire alla legge.

63. La piazza quindi è presa di viva forza il nove del mese thammuz, lo stesso giorno, ma non lo stesso mese in che Gerusalemme, cinquecento quarantatre anni prima lo era stata da Nabuccodonosor. Meglio che dodicimila Ebrei sono passati a fil di spada: non si risparmiano neppur i sacerdoti, non avuto riguardo alla santità delle funzioni del loro ministero cui continuavano ad esercitare (cosa ammirabile!) come se stati fossero in situazione di piena pace. Occupati interamente di quest'oggetto si lasciano trucidare senza dar addietro un sol passo e senza far la menoma resistenza. Questo famoso avvenimento si fu uno di quelli che segnarono il consolato di Cicerone, sotto il quale accadde.

Pompeo restituisce Ircano nel possesso della suprema sacrificatura; ma gli vieta di assumere il titolo di re. Egli fa demolire una parte delle mura di Gerusalemme, riduce la Giudea entro i suoi antichi confini, staccandone le conquiste fatte da' predecessori d'Ircano nella Celesiria, e nella Fenicia onde unirle al governo di Siria. Di tal guisa le città d'Ipbona, di Scitopoli, di Pella, di Dion, di Samaria, di Marissa, di Azot, di Jannia, d'Aretusa, di Gaza, di Joppe, di Dora, e molt'altre furono perdute per la Giudea. Tali furono i frutti dell'ambizione di Aristobulo, e dell'imprudenza ch'egli ebbe di chiamar a suo soccorso i Romani.

Pompeo, prima di lasciar Gerusalemme, sente curiosità di vedere l'interno del tempio: v'entra con molte persone del suo seguito, e ardisce inoltrarsi sino al santo de' santi, ove il solo gran sacerdote avea la facoltà di penetrare, e ciò pure una sola volta l'anno (1). Dio non lasciò

---

(1) Nota però Gioseffo che Pompeo non mise mano nel tesoro del tempio, ove trovò diecimila talenti in argento monetato oltre il vasellame